

Gli avvenimenti sportivi

IN DIFESA IL "BUCCO", PIU' GROSSO A PRAGA



CECOSLOVACCHIA ITALIA 2-1. — Secondo i piani attribuiti a Mucchetti Galli avrebbe dovuto stare sul centro avanti Molnar, Segato avrebbe dovuto giocare su Scherer e Cervato avrebbe dovuto fare il «libero» spazzafutto. Le cose sul campo invece sono andate diversamente come mostra la foto chiaramente: cioè Galli non ha osservato la posizione predefinita per cui Cervato si è messo dietro a Molnar facendosi risvegliare dal centro attaccato arretrato mentre Segato anziché guardare Scherer ha fatto il «libero» in area (Nella foto sta zozzamente dietro Buffon presertiggiato per cui Cervato si è messo dietro a Molnar facendosi risvegliare dal centro attaccato arretrato mentre Segato anziché guardare Scherer ha fatto il «libero» in area (Nella foto sta zozzamente dietro Buffon presertiggiato per cui Cervato si è messo dietro a Molnar facendosi risvegliare dal centro attaccato arretrato mentre Segato anziché guardare Scherer ha fatto il «libero» in area).

SENZA ATTENUANTI LA SCONFITTA DEGLI ITALIANI A PRAGA

Insufficiente preparazione ed errori tattici hanno ridotto le possibilità degli "azzurri",

Non c'è da stare allegri ma non c'è nemmeno da tornare a disperarsi: le condizioni del calcio italiano sono ben note e quindi è inutile fare drammi - Piuttosto mettiamoci al lavoro per fare i necessari progressi

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, 1. — I cecoslovacchi a Praga ci battevano anche quando eravamo fortissimi del mondo. Siamo andati sette volte lassù: cinque volte siamo stati sconfitti una volta abbiamo pareggiato e possiamo contare una sola vittoria. Quindi non scandalizziamoci, smettiamola di recitare il «De profundis» sul nostro calcio. Scrivendo ciò non abbiamo alcuna intenzione di affermare che da noi tutto sta andando nel migliore dei modi.

Sappiamo benissimo che lo sport di casa nostra è in crisi, e, d'altra parte, sarebbe illogico che in una nazione malgovernata, depressa, come quella in cui viviamo, proprio lo sport prosperasse. Ma questo discorso ci condurrebbe lontano dall'argomento che abbiamo l'intenzione di trattare in questo articolo, e quindi ritorniamo alla nostra benamata nazionale azzurra.

In primo luogo sarà conveniente ricordare ai lettori quanto abbiamo detto negli anni scorsi: essi, questo è il nostro parere, sono indubbiamente degli atleti allenati alla perfezione da istruttori capaci e preparati scientificamente; tutti sanno pigliare in maniera almeno decorosa; tutti sono avvezzi a correre a buona andatura e a resistere alla fatica di una gara di novanta minuti; tutti sono al corrente delle regole su cui si regge il calcio moderno; queste sono le loro qualità.

Tra i cecoslovacchi in questo momento, vi è scarsità di uomini di valore superiore alla media, e di questa deficienza non è colpevole l'organizzazione, perché questa classe si nasce e non si diventa; senza dire che i cecoslovacchi sono in genere poco scattanti, non hanno cioè il pizzico del campione, che, come sapete, costituisce una dote assai preziosa per un attaccante. Per questi motivi, la rappresentativa cecoslovacca non viene annoverata tra le squadre del cui gioco fa testo. Appena i tecnici scopriranno un paio di assi da inserire nella compagine, il calcio cecoslovacco si trasformerà miracolosamente, e la Cecoslovacchia risalirà sulla vetta del calcio mondiale dove in altri tempi aveva stabilito dimora.

E' indubbio che vi sono le più valide premesse acciò i calciatori di questa nazione escano presto dalla zona di ombra in cui ora sono fermi. Ma oggi la nazionale cecoslovacca deve essere considerata per quello che è e non per quello che domani potrà essere. Dunque, brevemente, scriviamo pure che i nostri avversari sono di statura tecnica media.

Contro questa squadra, che rappresenta i calciatori di un paese popolato da dodici milioni di abitanti, si è allenata la formazione azzurra, i cui componenti rappresentano quanto vi è di meglio tra i giovani dell'Italia, circa circa cinquanta milioni di persone vive e venute. La sproporzione delle possibilità di scelta risulta evidente dalle due cifre che abbiamo ricordato. Il calcolo delle probabilità ci insegna che, a parità di condizioni tecniche, l'Italia dovrebbe disporre di una squadra più forte di quella cecoslovacca, senza considerare i fuoriclasse che nel nostro caso non esistono ma che domani potrà essere, perché anche Novak e Lojaco sono talvolta, per fortuna, definitivamente, in effetti lo sono soltanto all'istante per conto. Ma le condizioni tecniche delle due organizzazioni sportive non sono eguali, non lo sono per niente, ed è perciò che i risultati si equilibrano: ieri abbiamo vinto, oggi le abbiamo battute.

Alla bontà delle istituzioni sportive cecoslovacche noi opponiamo il numero: nella moltitudine dei praticanti qualche ragazzo in gamba, che si è fatto da sé o che ha avuto la fortuna di imbattersi casualmente in un allenatore coscienzioso, un italiano lo trova ancora perché in qualche modo si riesce ogni volta a schierare delle formazioni che non sfigurano. Per ora le cose vanno così, in seguito, se non ci saremo, vorremo distinzioni. La serietà e lo studio e il lavoro non temono rivali, è risaputo.

gli italiani hanno caratteristiche muscolari e intellettuali adatte a farli diventare degli ottimi calciatori, ebbene, queste doti native non ci sono, ma anche noi cerchiamo di imporre una intelligente disciplina sportiva così come hanno fatto le nazioni più progredite, tra le quali, è ovvio, poniamo la Cecoslovacchia. A Praga, questa volta, siamo stati sconfitti appunto perché le deficienze della preparazione hanno avuto un peso determinante.

Nel primo tempo non siamo stati in grado di arginare le velocissime cariche degli avversari, che hanno richiesto alle loro gambe uno sforzo arduo e per impedirci di far uso della nostra maggiore capacità di scattare. Lo sforzo, dopo sessanta minuti, li ha sfianati, ma anche noi eravamo sfiniti, e la tardiva reazione è stata debole, insufficiente a raddrizzare le sorti della gara. Se si potessero avere i migliori giocatori del mondo sfiniti, e la tardiva reazione è stata debole, insufficiente a raddrizzare le sorti della gara. Se si potessero avere i migliori giocatori del mondo sfiniti, e la tardiva reazione è stata debole, insufficiente a raddrizzare le sorti della gara.

Dimissionario il C.T. Mucchetti!



Nella foto: MUCCHETTI

Sembra che alcuni battibocchi siano sorti già a Praga tra Mucchetti ed Agnelli: perché il presidente della Federcalcio non condivide i giudizi negativi dati dal C.T. su una parte della nazionale, invece a Mucchetti e alla sua tattica sbagliata ogni responsabile di questa nazionale deve dare le dimissioni: come si vede, anche Bernabè mandato scadrà a fine mese dopo Italia-Ungheria. Pertanto, il presidente della Federcalcio non condivide i giudizi negativi dati dal C.T. su una parte della nazionale, invece a Mucchetti e alla sua tattica sbagliata ogni responsabile di questa nazionale deve dare le dimissioni: come si vede, anche Bernabè mandato scadrà a fine mese dopo Italia-Ungheria. Pertanto, il presidente della Federcalcio non condivide i giudizi negativi dati dal C.T. su una parte della nazionale, invece a Mucchetti e alla sua tattica sbagliata ogni responsabile di questa nazionale deve dare le dimissioni: come si vede, anche Bernabè mandato scadrà a fine mese dopo Italia-Ungheria.

quello è puerile, e queste reprimenzioni vengono fatte proprio da coloro che sabato erano indignatissimi perché nella squadra avrebbe giocato Buffon, che poi è stato il migliore azzurro in campo con Lojaco.

Ma non perdiamo il tempo dietro a questi pettolecci e affrettiamoci piuttosto ad imitare le grandi nazionali sportive, dando anche al nostro sport un assetto moderno e facendo almeno un po' di calcio che si può fare per non essere troppo distanti.

Il terzo turno della Coppa Italia

MILANO, 2. — Il terzo turno eliminatorio di Coppa Italia 1959-1960 sarà giocato mercoledì 4 novembre alle 11.30 col seguente programma: Padova-Ravenna; Venezia-Spal; Firenze-Fiorentina; Roma-Juventus-Sampdoria; Bologna-Bologna-Napoli; a Roma: Lazio-Palermo.

COMPIE 10 ANNI LA BELLA CORSA A CRONOMETRO A COPPIE

Reso più snello dal cambio di rotta il "Baracchi", supererà i 47 orari?

Da Bergamo a Brescia, anziché a Milano, con due chilometri in più (110, invece, di 108), ma su un percorso ancora più piatto — L'albo d'oro e la formula

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 2. — Cambio di rotta. Quest'anno, anziché sull'ormai classico percorso Bergamo-Milano, il Trofeo Baracchi sfreccerà sulla direttrice Bergamo-Brescia. Si capisce che si tratta di una variante forzata? Perché? Perché grande è l'incertezza e immensa è l'insensibilità dei reggitori del nostro sport.

A Milano, domani infatti, si svolgerà la partita di calcio fra il «Milan» e il «Barcellona» per la Coppa dei Campioni, ed è prevista una eccezionale partecipazione di folla, che, a giudizio del pericolo che il traffico pregiudichi la regolarità del Trofeo Baracchi nella fase conclusiva, si è deciso di spostare la gara, anziché al stadio di San Siro, dove si dovrebbe tenere una parata del Velodromo chilometri.

Il cambio di rotta non è l'unica novità del Trofeo Baracchi 1959. La formula della competizione è stata definitivamente chiarita: corsa su strada cronometro per coppie di corridori, e pertanto la classifica ufficiale verrà determinata dai tempi impiegati dalle dieci coppie impegnate. Non mancherà lo spettacolo.



MOSER e BALDINI partono come coppia favorita nel Trofeo Baracchi

per fortuna, presenta le caratteristiche ideali per una gara contro il tempo. Infatti, la strada da Bergamo a Brescia è tutta d'asfalto, senza passaggi a livello e piazze, salvo due lievi dislivelli a Ponte San Pietro e a Vaprio d'Adda. In rapporto alle precedenti, l'attuale carta della altimetria prevede un ritmo più rapido, e la distanza risulta allungata da 108 a 110 chilometri.

Il cambio di rotta non è l'unica novità del Trofeo Baracchi 1959. La formula della competizione è stata definitivamente chiarita: corsa su strada cronometro per coppie di corridori, e pertanto la classifica ufficiale verrà determinata dai tempi impiegati dalle dieci coppie impegnate. Non mancherà lo spettacolo.

L'ITALIANO DIFENDE A LONDRA IL TITOLO EUROPEO DEL « GALLO »

Questa sera Rollo affronta Gilroy

A Civitavecchia, sempre stasera, Scisciani e Carati si contenderanno la corona tricolore dei pesi medi abbandonata da Scottichini

Un duro confronto attende stasera il campione d'Europa dei pesi gallo, Pietro Rollo, sul ring dell'Empire Pool di Wembley, a Londra, l'italiano difenderà il titolo contro il campione irlandese Fred Gilroy.

A questo incontro Rollo si è preparato con una cura del tutto particolare: il campione sapeva che l'inglese è di lui più giovane e quindi in grado di sostenere un ritmo più elevato e che potrebbe diventare un avversario su cui non riuscirà a «morzare» con un opportuno uso del sinistro. L'aggressività dell'avversario, suprema virtù e suo maggior pericolo di conseguenza, ha sostenuto lunghe sedute di footing per fare il fiato, si è allenato molto al sacco per accrescere la sua capacità di «lavorare», al corpo, ha curato la velocità e la prontezza dei riflessi di cui avrà molto bisogno dal momento che il suo avversario oltre ad essere più giovane ha, come l'italiano, il pugno del K.

L'italiano non parte dunque battuto, ma è un fatto che battuto non parte nemmeno Gilroy, anzi, per la leggera preferenza il pronostico assegna, questa è proprio per lo sfidante che tra l'altro ha vantaggio di combattere su un ring casalingo. Questo del fattore ambiente è un elemento abbastanza importante e gli organizzatori inglesi sembrano decisi a sfruttarlo sino in fondo, tanto è vero che hanno deciso di far salire sul ring prima Rollo, poi Gilroy. La cosa può sembrare una sciocca questione di forma, ma in realtà non lo è. Chi ha fatto il pugilato bene come l'atteso, dell'avversario sul ring, specialmente davanti ad un pubblico ostile, immoversi lo atleta. Tanto più lunga è l'attesa (a Londra si parla addirittura di 5') e tanto più il pugile perde il freddo controllo del suo organismo. La cosa potrebbe nuocere parecchio a Rollo che come tutti sanno è soprattutto un pugile di campo, abituato a combattere davanti ad un pubblico amico. Questo di Solomons è indubbiamente un «mezzuccio» che ha una grande organizzazione non dovrebbe mai ricorrere anche se è vero che quella di riservare il diritto a comparire in campo, è necessaria per rovesciare la previsione ed arrivare così all'auspicato incontro con Becerra.

Vince Rollo o vince Gilroy, il match ha tutte le premesse per riuscire un combattimento emozionante, data la potenza dei due competitori e spettacolare.

Proponiamo, dunque, nel complesso favorevole a Gilroy, ma con un Rollo in possesso del numero necessario per rovesciare la previsione ed arrivare così all'auspicato incontro con Becerra.

Vince Rollo o vince Gilroy, il match ha tutte le premesse per riuscire un combattimento emozionante, data la potenza dei due competitori e spettacolare.

GATE-Mentana 5-2

G.A.T.E.: Spedone, Diamante, Marabò, Moschese, Mentana; Strano, Guenza, Marruco, Valle, Di Mambro.

M.C.A.T.O.R.: Bari, Cappabianca, Paganica, Renzi, Crisanti, Tamburini, Della Monaca, Aliverni, Finazzi, Moscatelli, Zingaretti.

A.H.I.T.O.R.: Signor Peghinelli di Tivoli.

M.C.A.T.O.R.: nel primo tempo Moscatelli al 20; Marruco al 25; Guenza al 30. Nel secondo tempo Marruco al 30; Di Mambro al 30; Natali al 10 e Zingaretti al 12.

Isuranov al comando ai «mondiali» di tiro

CAIRO, 2. — Ecco i risultati delle prove ordinarie del Campionato mondiale di tiro al piattello. 1) Vu. Tiro (UHS) 70 centri su 100 (1. 2) 4) Juan Garcia (Venezuela) 53; 3) Mercedez (Venezuela) 52; 5) Franco Patti (Italia) 51; 10) Daniele Ciceri (Italia) 75.

PER L'INCONTRO CON LA LAZIO

Il Napoli dovrà rinunciare al centravanti Vinicio?

NAPOLI, 2. — Il Napoli ha r. preso ad allenarsi intensamente dopo la sosta internazionale in vista della difficile partita che domenica lo oppone alla Lazio. Gli azzurri hanno disputato due allenamenti, quello del mattino durato circa un'ora e consistente in esercizi di «tiro» e «palleggio». Quello del pomeriggio più leggero ma non meno intenso.

All'allenamento hanno preso parte tutti i giocatori, ad eccezione del centravanti Vinicio, il quale lamenta un risentimento al nervo sciatico, per cui Amadei ha deciso di lasciarlo a riposo precauzionale per alcuni giorni.

La presenza di Vinicio in campo contro la Lazio è quindi assai dubbia, perché, anche se il migliore dovesse dimostrarci qualche zazzarda arrischiata di sottopiede il giocatore ad un intenso sforzo che potrebbe causargli danni.

ROMA E LAZIO HANNO RIPRESO IERI LA PREPARAZIONE

Probabile rientro di Bizzarri Febricitante Humberto Tozzi

Sei goal (4 di Bizzarri) dei biancoazzurri alle riserve - 17 giallorossi parteciperanno alla trasferta di Brescia

Superata la parentesi internazionale, Roma e Lazio hanno ripreso ieri la preparazione con sedute particolarmente impegnative in preparazione della partita di domani con il Palermo per la Coppa Italia e Lazio e Brescia con la Lazio e Roma in amichevole. La Roma, sia Foni che Bernardini contano di poter giocare nei confronti dei loro atleti, in vista della ripresa del campionato di calcio. La Lazio, invece, vedrà la Roma ospitare la Spal e la Lazio a Napoli, per il tradizionale derby del centro-sud.

Ieri i laziali si sono radunati all'Acqua Acetosa. Erano assenti Mariani, non ancora rientrati da Praga, Lovati sempre a Milano al capezzale del padre, gli infortunati Carradori, Recagni ed Eufemi (quest'ultimo, terminato ieri il periodo di riposo presertiggiato, verrà oggi visitato dal professor Paparella, che dovrebbe formulare una diagnosi esatta della malattia che lo affligge).

La Roma si è allenata al Tevere. Nella prima parte si è dedicata alla seduta Guarnacci e gli infortunati Panelli, Zaglio e Marcolini. Nella seconda parte dell'allenamento, ha annunciato che porterà a Brescia una parte della squadra, una cinquantina di minuti circa (tre o quattro) per essere in campo nel corso dei due tempi.

Non improbabile, quindi, il rientro dell'ex viola nella partita con il Palermo. Una decisione comunque Bernardini la prenderà stasera. Per il resto, la Lazio si è allenata con la Spal e la Lazio a Napoli, per il tradizionale derby del centro-sud.

Ieri i laziali si sono radunati all'Acqua Acetosa. Erano assenti Mariani, non ancora rientrati da Praga, Lovati sempre a Milano al capezzale del padre, gli infortunati Carradori, Recagni ed Eufemi (quest'ultimo, terminato ieri il periodo di riposo presertiggiato, verrà oggi visitato dal professor Paparella, che dovrebbe formulare una diagnosi esatta della malattia che lo affligge).